

Gli ordini raccoglieranno le firme *Professioni, c'è la riforma Cup*

DI GABRIELE VENTURA

Il raggio della protesta contro la riforma delle professioni si allarga a macchia d'olio. Partirà a giorni una raccolta di firme fra i professionisti (e non solo) estesa su tutto il territorio per mettere l'esecutivo di fronte al fatto compiuto. E cioè a una proposta di legge alternativa al testo messo a punto dal ministro della giustizia, Clemente Mastella, che, secondo gli addetti ai lavori, mette a repentaglio il futuro delle professioni ordinistiche. Il coro unanime di contrasto è emerso ieri, una volta di più, dal direttivo del Cup, che ha messo a punto le prossime strategie da adottare contro il governo. E la soluzione comune è stata quella di avviare la raccolta di firme per iniziativa popolare, già paventata dal Cup il mese scorso. La novità, però, è che il Coordinamento unitario delle professioni ha deciso di dar voce a tutti i Cup territoriali, in modo da estendere il coro il più possibile. La prossima mossa, quindi, si consumerà già settimana prossima, il 19 dicembre,

in occasione di un nuovo direttivo che avvierà la raccolta delle firme. Poi, due giorni dopo, ci sarà l'incontro con i Cup territoriali, ai quali verrà presentato il testo di riforma alternativo al ddl Mastella con le modifiche da loro richieste. «Ma non saranno cambiamenti sostanziali», ha dichiarato a caldo il vicepresidente del Cup, **Roberto Orlandi (agrotecnici)**, «perché siamo tutti uniti nel voler cambiare il testo di riforma licenziato dal consiglio dei ministri».

Il Cup, infatti, ha avuto la delega per dare il via alla raccolta delle firme. E non puntiamo a raggiungerne solo 50 mila, anche se basterebbero, ma molte di più, perché il governo deve capire che sta attuando una politica folle nei nostri confronti. A livello parlamentare, poi, porteremo una richiesta formale all'ufficio di presidenza affinché le audizioni siano puntuali, e non per gruppi di rappresentanza. Tutte le categorie hanno infatti il diritto a essere ascoltate, visto che finora non è mai accaduto». (riproduzione riservata)